

Les interrogations qui entourent la réception arabe des *Eléments de théologie* ou de la *Théologie platonicienne* sont encore nombreuses, de même que celles concernant l'émergence du *Livre des causes* à partir de la version arabe des *Eléments de théologie*. Dans sa communication intitulée « Les témoins textuels arabes des *Eléments de théologie* de Proclus », EVA RA WAKELNIG (Institut für Orientalistik, Wien) s'attache justement à ce double problème dans lequel on espère saisir l'articulation précoce entre le néoplatonisme de Proclus tel qu'on le connaît et cette réception arabe qui constitue le *Liber de causis*. En effet, l'hypothèse d'une modification du texte de l'*Elementatio theologica* étant improbable dans le monde grec, E. Wakelnig a rassemblé dans sa communication les éléments permettant au jourd'hui d'en retracer, à la lumière des textes, les étapes de la réception dans le milieu arabe, depuis sa traduction jusqu'à l'élaboration du *Liber de causis*, moment critique où cette tradition, dès le X^e siècle, se divise en deux branches, correspondant l'une à la version standard intitulée *Liber de l'exposition du Bien pur d'Aristote*, et l'autre à une version conservée aux titres, très répandue dans le monde iranien aux X^e et XI^e siècles, qui est plus proche de l'œuvre de Proclus ; E. Wakelnig remarque cependant que la relation entre ces deux états du traité n'est pas claire.

Olga WEIJERS (Huygens Instituut, s-Gravenhage-IRHT, Paris) a choisi de mettre en scène une vraie *questio* médiévale, en prenant comme texte de base les *Questiones super librum De causis* de Siger de Brabant, notamment le prologue et la question 1. Elle a brièvement présenté les moments principaux d'une *questio*, les a identifiés dans le texte de Siger et elle les a commentés, comme voix off, au cours de la mise en scène. Les participants à l'école d'été se sont prêtés au jeu : Dominique Poirel a incarné le maître de la nation picarde, Siger de Brabant ; Iulia Székely et Stève Bobillier ont joué les étudiants qui formulent les arguments *contra* ; Odile Gilon, Nicola Polloni et Aum Shishmanian ont eu le rôle des étudiants qui formulent les arguments *pro*. Particulièrement didactique, cet exercice a donné aux participants la possibilité de mesurer la difficulté philosophique et la rigueur formelle des leçons médiévales.¹²

Aum SHISHMANIAN (Université Paris IV-Sorbonne)

* * *

¹² Nous remercions O. Boulnois, M. Caciolini, J. Casteigt, V. Devaux, O. Gilon, I. Lytopad, M.E. Malgieri, I. Székely et A. Van Rompaey pour les résumés de leurs communications.

(11) 4 novembre 2014, Padova (Italia): Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata; Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale, Università degli Studi di Padova. *Responsabile scientifico*: Giovanni CATAPANO (Padova).

“*Breves dies hominis*. Giornata Internazionale di studio in memoria di Riccardo Quinto (1961-2014)”

Martedì 4 novembre 2014 il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova ha ospitato la Giornata internazionale di studio “*Breves dies hominis*”, in memoria di Riccardo Quinto (1961-2014), che per quindici anni fu ricercatore e professore associato di Storia della Filosofia presso lo stesso dipartimento e membro del Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale “Carlo Giacon” (CIRFIM). Organizzata da Giovanni Catapano (FISPPA-CIRFIM), la giornata ha celebrato la carriera e gli studi di Quinto, prematuramente scomparso il 3 agosto 2014 all'età di soli 53 anni, e ha visto la partecipazione commossa di numerosi colleghi, studenti e amici del professore.

Se l'insieme delle ricerche e degli interessi di Riccardo Quinto è stato ricordato in questa occasione, la giornata si è concentrata in particolare sulle due ultime pubblicazioni dello studioso, apparse nel 2014: il primo volume delle *Quaestiones theologiae* di Stefano Langton (STEPHEN LANGTON: *Quaestiones theologiae. Liber I*, edited by Riccardo Quinto and Magdalena BIENIAK [Auctores Britannici Medii Aevi 22], Oxford 2014) e gli atti del convegno della Internationale Gesellschaft für Theologische Mediävistik, tenutosi a Padova nel 2011 (*Fides Virtus. The Virtue of Faith from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, edited by Marco FORLIVESI, Riccardo Quinto and Silvana VECCHIO, in association with Giunata LIBONI and Caterina TARLAZZI [Archa Verbi Subsidia 12], Münster i.W. 2014; cf. il report del convegno in *Bulletin de philosophie médiévale* 53 [2011], 464-70).

Dopo i saluti di Giuseppe MICHELI (FISPPA, già preside della Facoltà di Scienze della Formazione in cui Quinto era incardinato) e di Vincenzo MILANESI (Direttore del Dipartimento FISPPA), la giornata ha comportato cinque interventi.

Nel suo “Ricordo di Riccardo Quinto”, Giovanni CATAPANO (FISPPA-CIRFIM) ha ripercorso la vita, la carriera accademica e gli studi di Riccardo Quinto. Lo studioso ha messo in luce il carattere peculiare della ricerca di Quinto, una ricerca in cui l'indagine storico-filosofica fu sorretta dagli

strumenti della filologia, intesa sia come ricerca lessicografica, da condurre anche con strumenti informatici, sia come critica testuale e reperimento ed esame della tradizione manoscritta di un'opera. Catapano ha evidenziato tre ambiti principali nei quali si è concentrata la ricca produzione di Quinto: (1) Il primo è la ricerca sul *timor* nella lingua e dottrina di Tommaso d'Aquino, un interesse che fu al centro delle prime pubblicazioni di Quinto e che in seguito si sviluppò in studi sul *timor* in autori dei primi decenni del XIII secolo. (2) Il secondo, e principale, ambito di studi è l'indagine sulle opere di Stefano Langton, maestro di teologia a Parigi a cavallo tra XII e XIII secolo e morto nel 1228 come arcivescovo di Canterbury: un autore al quale Quinto ha dedicato contributi di importanza internazionale come *Doctor Nominatissimus*. Stefano Langton (†1228) e la tradizione delle sue opere (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters), Münster i.W. 1994, e la già citata edizione (con Magdalena Bieniak) del primo libro delle *Quaestiones theologiae*. Catapano ha sottolineato che l'attenzione di Quinto per Langton, spesso ricordato per il suo ruolo politico nella concessione della *Magna Charta* e come esegeta biblico, era motivata invece da almeno tre altre ragioni: da un lato, perché la produzione di Langton problematizzava l'opposizione storiografica tra una teologia 'scolastica' e una teologia 'monastica', presentando i tratti di entrambi; dall'altro, perché la complessa tradizione testuale delle *Quaestiones langtoniane* costituiva un caso emblematico per lo studio delle pratiche didattiche dei maestri della *Frihscholastik* (pratiche didattiche da cui nascono rapidamente *reportationes*, *quaestiones* riviste dal maestro e *summae* di impianto scolastico); infine, perché l'esegesi e la disputa teologica alimentavano anche in Langton (e come sarebbe avvenuto in seguito nel caso di maestri degli ordini mendicanti), una produzione pastorale, volta alla predicazione. (3) A questi due ambiti di ricerca se ne aggiunge un terzo, da cui scaturisce il volume "Scholastica". *Storia di un concetto* (Subsidia Mediaevalia Patavina), Padova 2001. In tale libro, ha ricordato Catapano, Quinto da un lato ricostruisce la storia del concetto di 'scolastica', dall'altro discute l'uso di tale concetto in ambito storiografico: Quinto vi critica l'uso di 'scolastico' come il nome di un insieme di dottrine condivise, e sottolinea invece l'uso medievale di 'scolastico/a', un aggettivo che può qualificare ciascuna delle discipline universitarie, quando essa è insegnata tramite la lettura di un testo autorevole attraverso la *lectio* e la *disputatio*. Quello 'scolastico' è un modo di leggere i testi autorevoli che si differenzia sia da quello monastico che da quello umanistico, ma che non coincide *tout court* con la filosofia medievale (sia perché non tutta la filosofia medievale è scolastica, sia perché non è scolastica solo la filosofia medievale).

L'intervento di David D'AVRAY (University College London/British Academy), dal titolo "Stefano Langton: *Doctor Versatilis*", ha insistito sulla versatilità di Langton, un autore a suo agio in una varietà di generi e capace di combinare la teologia speculativa con la filosofia del linguaggio, l'esegesi biblica con l'elaborazione di ausili per la predicazione, la stesura di sermoni con l'azione politica. D'Avray ha paragonato l'attività di Riccardo Quinto con quella sia di Maurice Powicke, il primo studioso a riconoscere l'importanza della produzione teologica del *magister* e arcivescovo, ormai un secolo fa, sia del Langton stesso: Langton, Powicke e Quinto possono essere paragonati per la loro capacità di fondare una scuola e di collaborare con altri. Powicke, ha ricordato d'Avray ripercorrendo le tappe della ricerca langtoniana nell'ultimo secolo, iniziò una tradizione di studi su Langton riunendo attorno a sé un gruppo di studiosi che ne hanno esaminato i sermoni (in particolare W.A. Pantin), le *quaestiones* (Alys Gregory) e l'esegesi biblica (Beryl Smalley). Questa tradizione è attualmente portata avanti da altri ricercatori, come Magdalena Bieniak e Mark Clark. D'altro canto, anche l'attività di Langton e delle scuole parigine della fine del XII secolo si fondava sulla collaborazione, in almeno due forme. La prima è la collaborazione tra un allievo e il proprio maestro: il lavoro di Pier Lombardo fu proseguito dal suo allievo e collaboratore Pietro Comestore, il lavoro di questi dall'allievo e collaboratore Langton, e quello di Langton da Ugo di Saint-Cher. Rifacendosi alle ricerche di Mark Clark, d'Avray ha ricordato in particolare la collaborazione tra Comestore e Langton nella revisione della *Historia Scholastica* del primo. Esisteva però anche una seconda forma di collaborazione, quella tra il *magister* che prende parte a una disputa e il *reportator* della disputa stessa. Questa collaborazione è insita nella trasmissione testuale delle *quaestiones*: come mostrato da Quinto e Bieniak nella loro edizione, le *quaestiones* derivano da discussioni orali, messe per iscritto spesso da più *reportatores*, ciascuno dei quali inevitabilmente segnava con la propria personalità le *reportationes* scritte e le loro caratteristiche. La trasmissione delle *quaestiones* del Langton nasce dunque da una collaborazione intellettuale. D'Avray ha sottolineato, in conclusione, che queste caratteristiche si ritrovano nell'opera di Riccardo Quinto, perché anch'egli ha saputo dar vita a collaborazioni e creare una scuola di studi su Langton e la teologia della fine del XII secolo.

Massimiliano D'ALESSANDRO (FISPPA) ha proposto un contributo su "Riccardo Quinto: l'arte della ricerca sulle questioni langtoniane". Dopo la presentazione concreta di una pagina dell'edizione critica di una *quaestio* langtoniana, d'Alessandro ha sottolineato due tratti salienti della disputa medievale, riflessa nella *quaestio*: in primo luogo, ha ricordato che la di-

sputa è un "atto ed evento sociale" svolto in seno all'università, intesa come corporazione di mestieri; in secondo luogo, ha sostenuto che essa è un evento di inclusione. La disputa è un evento di inclusione perché in essa la ricerca della verità (che nella disputa adotta un metodo scientifico e, nel caso delle *quaestiones* langtoniane, riserva una particolare attenzione per il corretto uso del linguaggio) avviene tramite uno sforzo collettivo e collaborativo, dovuto ai diversi individui che si fronteggiano sostenendo posizioni diverse. La disputa è anche un evento di inclusione dell'allievo in seno alla corporazione del mestiere che va acquisendo, perché nello stesso atto di discussione il maestro dà testimonianza dell'arte e l'allievo si forma all'atto stesso, ossia ricerca ed insegnamento coincidono.

Il quarto intervento, "L'edizione critica delle *Quaestiones theologicae* di Stefano Langton: stato dei lavori", è stato pronunciato da Magdalena BIENIAK (Uniwersytet Warszawski). Bieniak è, insieme a Quinto, co-editrice del primo libro delle *Quaestiones theologicae* del Langton, apparso nel 2014 nella prestigiosa serie degli *Auctores Britannici Medii Aevi* e già più volte ricordato. Si tratta del primo volume di un'edizione che ne prevede altri quattro, proponendosi di pubblicare criticamente le più di duecento *quaestiones* langtoniane. Bieniak ha ricordato i precedenti studi e tentativi di edizione delle *quaestiones* di Langton, incominciati ormai un secolo fa e portati avanti da studiosi di primo piano come Beryl Smalley, Alys Gregory, Georges Lacombe, Artur Michael Landgraf, et al. Ha spiegato il motivo per cui, nonostante il crescente interesse per questi scritti e le competenze eccezionali delle persone che se ne sono occupate, la pubblicazione delle questioni ha dovuto aspettare il 2014 per l'uscita del primo volume. La causa risiede nella complicatissima tradizione manoscritta di questi scritti, ricostruita per la prima volta da Quinto nel suo *Doctor Nominatissimus*, e nella natura stessa delle *quaestiones*: ciò che gli studiosi hanno di fronte non è infatti, come molti avevano creduto, una *Summa quaestionum*, ma la rielaborazione di *reportationes*, che avevano messo per iscritto (spesso a più mani, o in più versioni) le dispute orali presiedute dal Langton per oltre trent'anni. Ciascuna *quaestio* è un tentativo individuale di conservare per iscritto la disputa del maestro, il quale probabilmente non si occupava di autorizzare i testi circolanti tra i suoi allievi: di conseguenza, l'editore deve considerare ciascuna questione come un caso a sé stante, prendendo in esame tutti i manoscritti, ricostruendo lo stemma dei loro rapporti e anche (in caso di più versioni testuali della stessa *quaestio*) fornendo al lettore, separatamente, il testo di ciascuna delle versioni in cui il medesimo discorso orale fu preservato per iscritto. Se la pubblicazione del primo volume dell'edizione può essere considerato il conseguimento di un importante

punto di arrivo, esso è però anche un punto di partenza per i problemi, ancora insoluti, che ha sollevato. Bieniak ne ha ricordato segnatamente due: da un lato, un gruppo di tre manoscritti (Paris, BnF, Ms. lat. 14526; Erlangen, Universitätsbibliothek, Hs. 260; Uppsala, Universitetsbibliotek, Hs. C.290) trasmettono questioni la cui paternità langtoniana è dubbia; dall'altro, l'edizione delle *quaestiones* ha evidenziato quanto poco ancora si conosca il profilo intellettuale di Langton, un maestro difficilmente classificabile tra le scuole dell'epoca e dalle posizioni molto originali. Un campo di indagine particolarmente importante, e ancora da esplorare, è quello del confronto tra le *Quaestiones theologicae* e i commenti biblici del Langton (in particolare i commenti alle lettere del Nuovo Testamento), che spesso affrontano le stesse problematiche e rivelano così la complementarità esistente tra l'esegesi e la teologia del *magister*.

Infine, Silvana VECCHIO (Università di Ferrara) e Marco FORLIVESI (Università di Chieti-Pescova) hanno tenuto un intervento congiunto dal titolo "La virtù della fede tra Medioevo e primo Rinascimento: riflessione teologica e problemi epistemologici". I due studiosi hanno brevemente presentato il già citato volume *Fides Virtus. The Virtue of Faith from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, contenente gli atti del convegno IGTM tenutosi a Padova nel luglio 2011 su iniziativa di Riccardo Quinto e di Silvana Vecchio, atti pubblicati a cura dei medesimi e di Marco Forlivesi. Vecchio ha presentato la struttura tripartita del convegno, con contributi riguardanti (1) l'esegesi biblica, (2) la teologia sistemica e (3) la pastorale. Vecchio ha delineato l'idea che animava il progetto: studiare la fede intesa specificamente come virtù teologale, evitando però sia il rischio di ricorrere all'opposizione fede *vs.* ragione come chiave interpretativa privilegiata del pensiero medievale, sia di isolare il discorso sulla fede intesa come *attitudine virtuosa (fides qua creditur)* da quello sui contenuti della fede (*fides quae creditur*). Forlivesi ha sottolineato la problematicità della riflessione medievale sulla fede, e in particolare la problematicità del tentativo medievale di elevare lo statuto epistemologico della fede al di sopra del livello dell'opinione. Lo studioso ha inoltre sottolineato l'interesse di Riccardo Quinto per la teologia soprannaturale, ed ha sostenuto che la convinzione della dignità della teologia rivelata sia un filo rosso che spiega e collega i numerosi progetti e interessi del compianto medievista.

Merita infine una menzione il dibattito che ha concluso la giornata, in cui una vivace discussione sulla prospettiva epistemologica (tomista?) abbracciata da Riccardo Quinto si è intrecciata ai ricordi e alle osservazioni di quanti lo hanno conosciuto di persona. Con questa giornata, i colleghi e gli

studenti di Riccardo Quinto hanno reso onore a un medievista insigne, un maestro ed amico dalle doti non comuni, e si augurano che nel proprio lavoro rimanga testimonianza dell'accuratezza e capacità di collaborazione che ne contraddistinguevano la ricerca e l'insegnamento.

Caterina TARLAZZI (Cambridge)

(12) 17 novembre 2014, Firenze (Italia): Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (SISMEL), via Montebello 7, Firenze. *Organized by:* Agostino PARAVICINI BAGLIANI (SISMEL) and Amos BERTOLACCI (Scuola Normale Superiore, Pisa).

“Giornata di Studi in memoria di
Francesco Del Punta (1941-2013)”

A one-day conference, organized by Agostino PARAVICINI BAGLIANI, President of the SISMEL (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), and Amos BERTOLACCI, Associate Professor of Islamic Philology (Scuola Normale Superiore, Pisa), was held in Florence on 17 November 2014, in order to commemorate Francesco Del Punta, who died on 7 December 2013. The meeting was attended by the President of the SISMEL, Loris Sturlese (Università del Salento), the President of the Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM), Onorato Grassi, together with a significant sample of Del Punta's colleagues, former students and friends: Fabrizio Amerini, Giancarlo Garfagnini, Gianfranco Fioravanti, Alessandro D. Conti, Concetta Luna and Cristina D'Ancona.

Professors Paravicini Bagliani and Bertolacci welcomed the speakers and the participants by tracing the intellectual biography of Francesco Del Punta, evoking their professional and personal memory of him, and by showing the close connection of the talks of the meeting with Del Punta's scientific interests. Ignazio Del Punta, Francesco Del Punta's son, warmly thanked organizers, speakers, and participants on behalf of the family.

In the morning session, Fabrizio AMERINI (Università di Parma) presented the paper “L'antropologia di Tommaso d'Aquino. Una riconsiderazione, alla luce di una polemica recente.” The talk was primarily focused on the importance of the (Aristotelian) definition of the soul for the medieval debate on embryology. In particular, in the case of the human being the formation of a body suitable for being ensouled as ‘organic’ raises an interpretative problem: does the term ‘organic’ refer to a perfect bodily *substantia*

um, already divided into organs full-formed and suitable for exercising human activities, or rather does it refer to a minimal, material organization suitable for a further full development? By defending the thesis expounded in his recent monograph *Tommaso d'Aquino. Origine e fine della vita umana* (Pisa 2009; English translation by M.G. HENNINGER, Cambridge, MA 2013) against subsequent criticisms in the case of Thomas Aquinas, Amerini argued in favour of the first alternative. The lecture by Giancarlo GARFAGNINI (Università di Firenze) was titled “Momenti del dibattito sulla potestas pontificia nel XIV secolo.” Garfagnini compared the alternative positions held by Petrus de Palude, a Dominican theologian operating in the curia of the Pope John XXII, and by a certain Nikolaus, the alleged author of a *Chronica* expressing the position of the nihilist faction of the Franciscan refugees in Munich, in the controversy over the legitimacy of the Pope's *potestas in temporalibus*. The edition of a medieval text that presents different levels of authorial redactions was the topic of the lecture by Loris STURLESE (Università del Salento), titled “I manoscritti latini delle opere di Eckhart. Verso una ricostruzione degli stati dell'originale dell' *Opus tripartitum*.” Sturlese comprehensively analysed the manuscript tradition of the *Opus tripartitum* by Meister Eckhart, showing by means of images of relevant manuscripts and detailed tables of data the successive stages of the author's composition, and the demanding task that such an articulated scenario imposes on the critical editor. Onorato GRASSI (Università LUMSA, Roma) spoke about “La critica alla *substantia* nella polemica antiaristotelica di Nicola d'Autrécourt.” Grassi thoroughly examined some crucial passages of the *Tractatus utilis*, and outlined Nicholas d'Autrécourt's anti-Aristotelian denial of any real distinction between a substance and its attributes.

The afternoon session started with a lecture by Gianfranco FIORAVANTI (Università di Pisa), titled “Agostino, Gerolamo e Sidonio Apollinare: come scomparvero i filosofi in Occidente.” Through a careful analysis of the sources at our disposal, Fioravanti sketched the gradual eclipse of philosophy in the Latin West during the fourth and fifth centuries, as the result of a process of progressive assimilation of aristocratic, pagan philosophers into the ecclesiastic hierarchy, a phenomenon that Fioravanti proposed as an example of *molecular transformation*. The reception of Anselm's ontological argument in Duns Scotus' metaphysics in the light of some modern, analytic interpretations was the topic of the lecture by Alessandro D. CONTI (Università de L'Aquila), titled “L'argomento ontologico di Anselmo e la sua *fortuna* presso Duns Scoto.” In her talk, “Un prologo greco inedito alla *Metafisica*,” Concetta LUNA (Scuola Normale Superiore, Pisa) announced the discovery